



IL NOSTRO PROGRAMMA IN

CNSU

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI



PROGRAMMA CNSU 2025-2028

Indice

Una nuova idea di Università: accessibile, sostenibile, libera.....	4
Diritto allo Studio Universale.....	5
Borse di studio: copertura totale, automatismo, riforma dei criteri.....	5
Riforma FFO e superamento dei LEP.....	5
Tassa universitaria progressiva e allargamento della No Tax Area.....	5
Città studentesche e residenzialità.....	6
Osservatorio nazionale sulle residenze universitarie.....	6
Fondo statale per gli affitti e contrasto agli affitti brevi.....	6
Norme sui studentati privati e recupero di immobili pubblici.....	6
Diritto alla casa in Costituzione.....	6
Materiale didattico e digitale.....	7
Bonus didattico quinquennale.....	7
Patto editoriale Stato-Università.....	7
Biblioteca digitale nazionale.....	7
Salute mentale, fisica e benessere studentesco.....	8
Psicologi negli atenei, supporto gratuito.....	8
Assistenza medica di base per fuorisede.....	8
Contrastare la competizione tossica e i modelli irrealistici.....	8
Tutela alla genitorialità e maternità.....	8
Università per tutti.....	9
Disabilità e DSA: standard nazionali e supporto reale.....	9
Voto fuorisede garantito per tutte le consultazioni.....	9
Soglia di reddito per gli studenti indipendenti.....	9
Inclusione linguistica, sociale, economica.....	9
Promozione del referendum per la cittadinanza.....	10
Parità di genere e autodeterminazione.....	11
Sportelli antiviolenza in ogni ateneo.....	11
Borse STEM rosa, carriera alias nazionale.....	11
Quote nelle commissioni, consigliera di fiducia.....	11
Accesso ai corsi a numero chiuso.....	12
Revisione dei criteri dell'accesso programmato.....	12
Percorsi pubblici di preparazione e orientamento.....	12

Programmazione e strategia nazionale.....	12
Transizione ecologica degli Atenei.....	13
Comunità energetiche universitarie.....	13
Commissioni Sostenibilità obbligatorie.....	13
Erogatori d'acqua, stop plastica, mense antispreco.....	13
Mobilità sostenibile e trasporti.....	14
Abbonamento nazionale studenti calmierato.....	14
Riforma dei trasporti regionali e interregionali.....	14
Internazionalizzazione e diritti dei rifugiati.....	15
Validità legale delle certificazioni CLA.....	15
Erasmus equo e conversione uniforme dei voti.....	15
Doppie lauree accessibili e borse per rifugiati.....	15
Accesso al lavoro, formazione, abilitazioni.....	16
Tirocini retribuiti e con tutele.....	16
Stop all'imbutto formativo.....	16
Servizi di orientamento per affacciarsi al mondo del lavoro.....	16
Riconoscimento delle attività lavorative come tirocinio.....	17
Riconoscimento dello studente lavoratore in tutte le università.....	17
Specializzazioni sanitarie maggiormente retribuite.....	17
Dottorato valorizzato e cumulabile.....	17
Insegnamento: 60 CFU stabili, formazione primaria abilitante.....	17
Rappresentanza e democrazia universitaria.....	19
Riforma della legge 240/2010.....	19
Piena rappresentanza negli atenei pubblici non statali.....	19
Un CNSU più forte: vincolante, ascoltato, istituzionale.....	19
Impegni internazionali e solidarietà.....	20
Ucraina.....	20
Palestina.....	20
Iran.....	20
Afghanistan.....	20
Sudan.....	21
Giulio Regeni.....	21
Conclusioni e invito a sostenerci alle elezioni del CNSU del 14-15 maggio 2025.....	22

*Come associazione riteniamo il tema del contrasto agli stereotipi di genere un caposaldo della nostra azione politica. In questo documento vi possono essere parti in cui, unicamente a scopo di semplificazione, è usato il maschile sovraesteso. La forma è da intendersi riferita in maniera inclusiva a tutte le persone.

Una nuova idea di Università: accessibile, sostenibile, libera

Nel pieno di un'epoca segnata da crisi globali, guerre, emergenze ambientali e crescenti disuguaglianze, l'Università deve riscoprire la sua vocazione più profonda: essere un luogo di emancipazione, un laboratorio di libertà, uno spazio collettivo in cui si costruisce il futuro del Paese.

Primavera degli Studenti parte da qui: dalla necessità di immaginare un nuovo modello di Università, capace di rispondere ai bisogni delle nuove generazioni e di rendersi strumento di giustizia sociale, mobilità economica, pace e progresso civile.

Non vogliamo un'università per pochi, ma per tutti. Un'università che non selezioni in base al ceto o al merito competitivo, ma che sappia accogliere, sostenere e valorizzare ogni persona. L'accesso al sapere deve essere garantito in ogni angolo del Paese, indipendentemente dalla regione di provenienza, dalla condizione economica o dall'origine sociale. Per questo rifiutiamo con forza le logiche falsamente meritocratiche e premiali che oggi governano la distribuzione dei fondi, e chiediamo un nuovo paradigma di finanziamento pubblico fondato sull'equilibrio territoriale e sulla capacità degli atenei di includere, non di escludere.

Crediamo in un'università ecologica, transfemminista, antifascista, realmente democratica. Un'università che produca sapere critico e non mera adattabilità al mercato, che metta al centro la dignità delle persone prima della performance. Lottiamo per un sistema accademico che non si limiti a formare lavoratori e lavoratrici, ma cittadini e cittadine consapevoli, protagonisti del cambiamento.

Le proposte che seguono non sono una lista di promesse, ma l'espressione di un orizzonte politico chiaro. Un orizzonte che ha preso forma attraverso le lotte degli ultimi anni: dai presidi contro l'autonomia differenziata, alla battaglia contro il caro-affitti, dalla mobilitazione per la salute mentale al supporto a studentesse e studenti palestinesi, iraniani, afgani, ucraini. Da qui ripartiamo, con l'ambizione di ricostruire l'università pubblica come cuore pulsante di una società più giusta.

Diritto allo Studio Universale

Garantire il diritto allo studio significa rendere l'università realmente accessibile a tutte e tutti. Oggi, nonostante i proclami istituzionali, questo diritto è sistematicamente violato: migliaia di idonei non beneficiano delle borse, le tasse restano alte per le fasce medie, e l'accesso è ostacolato da un sistema premiale che rafforza le disuguaglianze. Noi vogliamo cambiare tutto questo.

Borse di studio: copertura totale, automatismo, riforma dei criteri

Il nostro obiettivo è semplice: ogni studente idoneo deve ricevere la borsa di studio, senza eccezioni. Vogliamo il finanziamento statale pieno del fabbisogno reale, attraverso un fondo nazionale dedicato. Chiediamo l'automatismo nell'erogazione, con criteri uniformi in tutta Italia, affinché non ci siano disparità tra regioni. Serve inoltre una revisione profonda dei criteri di merito, che oggi penalizzano chi affronta difficoltà economiche, sociali o sanitarie. Il diritto allo studio non può essere subordinato alla performance.

Riforma FFO e superamento dei LEP

Il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) deve essere riformato: basta con l'allocazione fondata su logiche competitive e premiali. Vogliamo un FFO redistributivo, in grado di rafforzare le università più fragili, specialmente al Sud. La definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) per il diritto allo studio deve essere approvata e garantita su tutto il territorio nazionale, per evitare una frammentazione regionale che nega pari diritti. Nessuna autonomia differenziata può sacrificare l'uguaglianza nell'accesso all'istruzione.

Tassa universitaria progressiva e allargamento della No Tax Area

La tassazione universitaria deve essere profondamente riformata: oggi è ancora troppo pesante per ampie fasce di popolazione. Proponiamo un sistema realmente progressivo, armonizzato su scala nazionale, che non lasci margini di discrezionalità agli atenei. La No Tax Area deve essere estesa fino a 35.000 euro di ISEE, con copertura statale totale per i mancati introiti. Una misura strutturale, non più emergenziale, che restituisca dignità economica agli studi universitari.

Il diritto allo studio non è un favore ma la condizione minima per una democrazia che voglia definirsi tale. L'università deve tornare a essere un ascensore sociale, non un privilegio per pochi.

Città studentesche e residenzialità

Studiare significa avere un posto dove vivere dignitosamente. Eppure, per centinaia di migliaia di studentesse e studenti fuorisede in Italia, l'accesso alla casa è diventato un ostacolo insormontabile. Affitti alle stelle, residenze insufficienti, speculazione immobiliare e studentati di lusso finanziati con soldi pubblici stanno trasformando il diritto allo studio in un privilegio per chi può permetterselo. Contro questa deriva, serve un nuovo modello di città universitaria, solidale, giusta, accessibile.

Osservatorio nazionale sulle residenze universitarie

Proponiamo la costituzione di un osservatorio nazionale permanente, con la partecipazione delle rappresentanze studentesche, per monitorare lo stato delle residenze in Italia: numero dei posti letto, condizioni abitative, accessibilità economica, criteri di assegnazione. Solo con dati certi e trasparenza si possono indirizzare fondi e interventi in modo equo ed efficace.

Fondo statale per gli affitti e contrasto agli affitti brevi

Vogliamo l'istituzione di un fondo statale per sostenere i3 student3 che non hanno accesso a una residenza universitaria ma non rientrano nei criteri del DSU. Questo fondo dovrà essere erogato dalle Regioni secondo criteri uniformi. Chiediamo inoltre una regolamentazione nazionale degli affitti brevi (tipo Airbnb), con limiti e vincoli nelle città universitarie, per riportare sul mercato migliaia di appartamenti oggi sottratti alla residenzialità studentesca.

Norme sui studentati privati e recupero di immobili pubblici

Basta studentati "di lusso" che ricevono fondi pubblici ma non sono accessibili all3 studente in difficoltà. Vogliamo criteri vincolanti di inclusività e accessibilità per ogni struttura che riceva contributi statali o regionali. Parallelamente, chiediamo un piano nazionale di riconversione degli immobili pubblici e confiscati alla criminalità organizzata in alloggi universitari, a gestione pubblica o cooperativa.

Diritto alla casa in Costituzione

La casa è un diritto umano fondamentale. Per questo sosteniamo il Comitato *Ma Quale Casa?* per l'inserimento del diritto all'abitare nella Costituzione italiana, come presupposto per costruire politiche strutturali e di lungo termine contro la marginalizzazione abitativa. Vogliamo città che riconoscano i3 student3 come cittadini a pieno titolo, non come ospiti temporanei o "problemi da spostare".

Una casa sicura, accessibile e dignitosa non è un lusso: è condizione necessaria per studiare, vivere, partecipare alla vita democratica del Paese.

Materiale didattico e digitale

Il costo del materiale didattico rappresenta uno degli ostacoli più pesanti e trascurati nella vita universitaria. Libri, manuali, software, dispositivi elettronici: la spesa complessiva è spesso insostenibile per chi proviene da famiglie a basso reddito. A questo si aggiunge il ritardo strutturale del sistema universitario italiano nell'accesso ai contenuti digitali e nella valorizzazione della conoscenza come bene comune. Serve un intervento deciso, strutturale e nazionale.

Bonus didattico quinquennale

Proponiamo l'introduzione di un bonus economico quinquennale destinato a studenti e studentesse con ISEE basso, da utilizzare per l'acquisto di libri, abbonamenti, dispositivi informatici e connessione internet. Un sostegno concreto e strutturale, da erogare tramite enti per il diritto allo studio, che consenta a tuttø di accedere agli strumenti fondamentali per studiare.

Patto editoriale Stato-Università

Chiediamo un accordo nazionale tra Stato, editori e Università per abbattere il costo dei manuali e promuovere l'accesso universale alla conoscenza. Vogliamo che i testi universitari vengano venduti a prezzi calmierati, anche grazie alla digitalizzazione degli stessi, e che le biblioteche possano ampliare la propria offerta senza vincoli giuridici. L'interesse pubblico deve prevalere su quello di pochi.

Biblioteca digitale nazionale

Sosteniamo la creazione di una Biblioteca Digitale Nazionale, accessibile tramite SPID o CIE, che raccolga tutti i testi adottati nei corsi universitari, le pubblicazioni scientifiche, i materiali open access. Un grande investimento pubblico nella cultura, per garantire l'accesso paritario al sapere e rendere l'università una vera infrastruttura della conoscenza.

Chi nasce in una famiglia povera deve poter studiare con la stessa dignità di chi nasce in una famiglia ricca. Democratizzare l'accesso ai contenuti e agli strumenti è un dovere politico, non un favore da concedere.

Salute mentale, fisica e benessere studentesco

La salute mentale e fisica degli studenti e delle studentesse è una delle grandi emergenze nascoste del nostro tempo. Ansia, depressione, disturbi alimentari, solitudine: sono in costante aumento, alimentati da un contesto accademico sempre più competitivo, da una precarietà diffusa e da un modello di successo irrealistico. Il benessere non può più essere considerato un tema marginale: deve diventare una priorità politica per ogni Ateneo e per il Ministero.

Psicologi negli atenei, supporto gratuito

Chiediamo l'istituzione e il potenziamento di sportelli di supporto psicologico in tutti gli atenei italiani, con accesso gratuito. Vogliamo figure specializzate, percorsi strutturati, presenza stabile. La salute mentale non può essere lasciata all'improvvisazione o alla buona volontà di singoli professionisti. Serve un investimento pubblico massiccio, costante e strutturale.

Assistenza medica di base per fuorisede

Ad oggi, i3 student3 fuorisede non hanno diritto a un medico di base se non cambiano domicilio sanitario. Questo è inaccettabile. Chiediamo una riforma della normativa nazionale per garantire l'assistenza medica di base gratuita nel luogo in cui si studia, senza obbligo di rinuncia al medico nel Comune d'origine.

Contrastare la competizione tossica e i modelli irrealistici

L'università non può essere una gara all'ultimo voto. Vogliamo promuovere una cultura accademica che riconosca i ritmi individuali, valorizzi i percorsi eterogenei e metta al centro la persona, non la performance. Serve una rivoluzione culturale contro la retorica dell'eccellenza, che oggi produce ansia, frustrazione, isolamento. Chiediamo campagne nazionali, formazione del corpo docente, spazi di confronto e dialogo reale.

Tutela alla genitorialità e maternità

Chiediamo garanzie alle studentesse madri durante la fase di gravidanza e allattamento: ogni studentessa deve poter conciliare la sua carriera accademica con il ruolo di madre, senza rinunciare né all'istruzione né alla maternità. Vogliamo politiche nazionali che garantiscano servizi di supporto, come asili nido accessibili, agevolazioni economiche e flessibilità nei percorsi di studio, per favorire l'uguaglianza di opportunità, sia a madri che a padri nel primo anno di vita del figlio o della figlia.

Il benessere studentesco non è un lusso, è un diritto. Senza salute mentale, non c'è studio. Senza ascolto, non c'è crescita. Senza cura, non c'è futuro.

Università per tutt3

L'università deve essere uno spazio di inclusione reale, non solo proclamata. Oggi troppo spesso le barriere sono culturali, economiche, fisiche, linguistiche. Superarle è il compito di una comunità accademica che voglia definirsi democratica. Vogliamo costruire un sistema universitario che riconosca le differenze e agisca per colmarle, non per ignorarle o riprodurle.

Disabilità e DSA: standard nazionali e supporto reale

Chiediamo l'adozione di standard minimi vincolanti a livello nazionale per il supporto a studentesse e studenti con disabilità e disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Gli atenei devono creare un piano didattico su misura dello studente e della sua condizione, formando il personale docente, tecnico amministrativo e i tutor sugli strumenti a disposizione e le modalità di utilizzo, con l'obiettivo di garantire accessibilità, individualizzazione e personalizzazione: dal materiale didattico digitale al tutoraggio, dai tempi degli esami alle strutture fisiche. Chiediamo inoltre l'istituzione di un ente nazionale di vigilanza e promozione dell'inclusione universitaria.

Voto fuorisede garantito per tutte le consultazioni

Votare dove si vive è un diritto, non un privilegio. In Italia, milioni di student3 fuorisede non possono votare alle elezioni regionali e comunali senza rientrare nella città di residenza, spesso con spese insostenibili. Sosteniamo con forza l'approvazione definitiva della legge sul voto fuorisede per ogni tipo di consultazione elettorale, con modalità accessibili, sicure e garantite per chi studia lontano da casa.

Soglia di reddito per gli studenti indipendenti

Nel corso degli ultimi anni varie volte è cambiata la soglia di reddito per poter considerare unə studentə come indipendente, passata nell'anno accademico 2022/2023 da 6500 euro a 9000 all'anno per i precedenti due anni lavorativi. Questa soglia non permette assolutamente di attivare la borsa di studio proprio per quella fetta di popolazione studentesca che ne avrebbe più bisogno, ovvero proprio per l3 student3 autonom3 con un reddito basso, sia questo per un contratto full time con uno stipendio molto basso sia questo per un contratto part time che non riesce a coprire il costo della vita dellə studentə. Chiediamo una revisione dei parametri per poter considerare unə studentə indipendente, garantendo così l'accesso all'istruzione universitaria proprio a coloro a cui l'università potrebbe garantire un futuro lavorativo economicamente migliore.

Inclusione linguistica, sociale, economica

Serve una politica attiva di inclusione per student3 internazionali, lavorator3, caregiver, genitori. Proponiamo corsi gratuiti di lingua italiana per chi arriva dall'estero, servizi di mediazione culturale e supporto amministrativo. Chiediamo l'estensione dei benefici del DSU anche a student3 che rientrano in fasce "grigie" non riconosciute dal sistema attuale. Nessun3 deve sentirsi esclus3 per la propria condizione.

Promozione del referendum per la cittadinanza

Sosteniamo attivamente la campagna per il referendum sulla cittadinanza italiana, affinché chi nasce, cresce e studia in Italia sia riconosciuto come cittadino3 a pieno titolo. Le università devono essere luoghi di mobilitazione e consapevolezza su questo tema. Per noi, la cittadinanza è partecipazione, è diritto, è appartenenza.

Costruire un'università per tutt3 significa lottare ogni giorno contro ogni forma di esclusione e discriminazione. Nessuno deve restare indietro.

Parità di genere e autodeterminazione

L'università non può restare indietro nel riconoscimento dei diritti e delle identità. La parità di genere e il diritto all'autodeterminazione non sono concessioni simboliche, ma battaglie politiche e culturali necessarie per costruire un'istituzione davvero democratica. Oggi nelle aule e nei corridoi degli atenei si vivono ancora discriminazioni, molestie, invisibilizzazioni. Serve un cambiamento radicale, strutturale, quotidiano.

Sportelli antiviolenza in ogni ateneo

Vogliamo l'attivazione stabile di sportelli antiviolenza in tutte le università italiane, gestiti da personale formato, accessibili a tuttə, coordinati con i centri territoriali. Gli atenei devono essere luoghi sicuri: chi subisce violenza deve trovare accoglienza, ascolto, protezione. Nessun tipo di molestia o abuso può essere tollerato, minimizzato o ignorato.

Borse STEM rosa, carriera alias nazionale

Per ridurre il gender gap nelle facoltà scientifiche, proponiamo l'istituzione di borse di studio dedicate alle ragazze nei corsi STEM. Chiediamo inoltre l'adozione di un regolamento nazionale sulla carriera alias, obbligatorio per tutti gli atenei, che riconosca identità e nomi scelti senza condizioni o umiliazioni burocratiche. Il diritto all'identità non è negoziabile.

Quote nelle commissioni, consigliera di fiducia

Le commissioni valutative accademiche devono garantire la parità di genere: chiediamo l'introduzione di quote vincolanti. Ogni ateneo deve inoltre istituire la figura della consigliera di fiducia, indipendente, formata, incaricata di ascoltare e supportare chi subisce discriminazioni, mobbing o molestie. La sua presenza deve essere garantita in tutti i Comitati Unici di Garanzia.

La parità non è solo una questione di numeri, ma di giustizia. Non basta dichiararsi inclusivi: serve agire ogni giorno contro le disuguaglianze strutturali e culturali che attraversano il mondo universitario. Noi siamo dalla parte di chi lotta per essere liberə, visibilə, rispettə.

Accesso ai corsi a numero chiuso

Il tema dell'accesso alla facoltà di Medicina non può essere affrontato con slogan o semplificazioni. Servono scelte coraggiose, strategie strutturate e visione a lungo termine. La selezione all'ingresso non può essere né casuale né diseguale: va ripensata per garantire equità, programmazione e qualità, in un'ottica di giustizia sociale e coerenza con i bisogni del Paese. L'università deve tornare a formare in modo adeguato i professionisti che serviranno al sistema sanitario nazionale di domani.

Revisione dei criteri dell'accesso programmato

Chiediamo una riforma seria e organica del test di Medicina, che lo trasformi in uno strumento di giustizia e orientamento. È necessario superare logiche punitive, garantendo un accesso realmente meritocratico, trasparente e prevedibile. Il test deve essere ripensato affinché valuti competenze reali e non solo capacità mnemoniche o strategiche. Va inoltre definito un quadro nazionale unitario che armonizzi le modalità di selezione tra i diversi atenei, con date certe e strumenti accessibili, evitando la frammentazione che oggi penalizza i student3.

Percorsi pubblici di preparazione e orientamento

Il diritto a concorrere non può dipendere dalla possibilità di pagare corsi privati. Per questo proponiamo l'istituzione di percorsi pubblici di preparazione, gratuiti e accessibili, che accompagnino i student3 nella scelta consapevole e nella preparazione adeguata. L'orientamento deve iniziare già negli ultimi anni delle scuole superiori, attraverso collaborazioni tra scuole, università e professionisti della sanità, con materiali didattici pubblici e disponibili a tutti. Anche i test degli anni precedenti devono essere resi completamente pubblici e liberamente consultabili.

Programmazione e strategia nazionale

Ogni anno migliaia di giovani restano fuori, mentre il sistema sanitario soffre una grave carenza di personale. Serve una programmazione nazionale chiara e lungimirante, che tenga conto dei fabbisogni del SSN e delle aspirazioni dell3 student3. Basta scelte emergenziali e frammentate: vogliamo una strategia pluriennale condivisa, che preveda un aumento progressivo delle borse di specializzazione e delle risorse per la didattica, così da sostenere realmente l'ampliamento degli accessi e garantire la qualità della formazione.

Tutto ciò si fa attraverso la costante collaborazione con il Comitato Domani in Salute, per una medicina più giusta, accessibile e universale. Questo lavoro comune ha già prodotto documenti, proposte e mobilitazioni concrete: ora tocca alle istituzioni ascoltare e agire.

Transizione ecologica degli Atenei

La crisi climatica non è più una minaccia futura, ma una realtà presente. L'università non può restare spettatrice: deve essere protagonista della transizione ecologica, non solo come luogo di ricerca, ma come esempio concreto di cambiamento sostenibile. Ogni ateneo deve diventare un presidio ambientale, una comunità energetica, un laboratorio vivente di buone pratiche. La sfida climatica si vince anche dai campus, se si ha il coraggio di cambiare.

Comunità energetiche universitarie

Proponiamo la creazione di comunità energetiche universitarie in tutti gli atenei italiani, attraverso impianti fotovoltaici, reti intelligenti e produzione da fonti rinnovabili. Le università devono poter autoprodurre e condividere energia, riducendo i costi per studenti e strutture e contribuendo alla decarbonizzazione. Chiediamo finanziamenti pubblici strutturali per sostenere questa transizione.

Commissioni Sostenibilità obbligatorie

Ogni ateneo deve dotarsi di una Commissione per la Sostenibilità ambientale, composta da docenti, studenti, personale tecnico e amministrativo. Questi organismi devono avere compiti di monitoraggio, proposta e valutazione dell'impatto ambientale delle attività universitarie, con poteri effettivi e budget dedicati. La sostenibilità non può essere un orpello retorico, ma una responsabilità diffusa e verificabile.

Erogatori d'acqua, stop plastica, mense antispreco

Proponiamo l'obbligo per tutti gli atenei di installare erogatori d'acqua potabile gratuita, eliminare progressivamente la plastica monouso, e trasformare le mense universitarie in spazi antispreco, sostenibili e a filiera corta. Il cibo non consumato deve essere recuperato e redistribuito, e le convenzioni per le mense devono premiare le pratiche più virtuose in termini ambientali e sociali.

La transizione ecologica non è solo una questione tecnica, ma una scelta politica e culturale. L'università deve essere la prima a cambiare, per poter insegnare a farlo al resto del mondo.

Mobilità sostenibile e trasporti

La mobilità è un diritto: senza trasporti accessibili, efficienti e sostenibili, il diritto allo studio resta una promessa incompiuta. Oggi migliaia di studenti e studentesse affrontano ogni giorno viaggi lunghi, costosi e faticosi per raggiungere le sedi universitarie. Il trasporto pubblico, soprattutto nelle aree periferiche e nel Mezzogiorno, è spesso inadeguato. Serve un cambio di passo: l'università deve essere raggiungibile da tuttø, ovunque.

Abbonamento nazionale studenti calmierato

Proponiamo l'introduzione di un abbonamento nazionale studentesco a prezzo calmierato, valido su tutti i mezzi pubblici urbani, regionali e interregionali. Un'unica tessera, un unico sistema, un unico diritto: muoversi per studiare non deve essere un lusso. Il costo va sostenuto da un fondo nazionale, con una quota statale e una quota regionale, per garantire uniformità su tutto il territorio.

Riforma dei trasporti regionali e interregionali

Chiediamo una riforma strutturale della rete dei trasporti regionali, con particolare attenzione alle tratte universitarie. Le Regioni devono garantire collegamenti frequenti, puntuali e integrati con gli orari accademici. Proponiamo anche incentivi per le compagnie ferroviarie e di trasporto su gomma che attivino corse dedicate all3 student3, specialmente nei giorni di lezione e nei periodi d'esame. Le Università devono essere protagoniste dei tavoli di programmazione regionale.

Garantire il diritto alla mobilità significa avvicinare le opportunità, ridurre le disuguaglianze territoriali e rendere l'università più giusta, più verde, più accessibile.

Internazionalizzazione e diritti dei rifugiati

L'università deve essere uno spazio senza confini, capace di accogliere, integrare e valorizzare le diversità. Oggi, però, molti ostacoli burocratici e disuguaglianze materiali rendono l'internazionalizzazione un privilegio per pochi. Servono politiche pubbliche che rendano l'università italiana una vera casa per chi arriva dall'estero e per chi desidera formarsi in contesti europei e globali.

Validità legale delle certificazioni CLA

Chiediamo che le certificazioni linguistiche rilasciate dai Centri Linguistici di Ateneo (CLA) abbiano piena validità legale nei concorsi pubblici e nei bandi di mobilità. Non è accettabile che migliaia di student* siano costretti a pagare enti privati per ottenere attestazioni che l'università è perfettamente in grado di rilasciare. Il sapere pubblico deve essere riconosciuto dallo Stato.

Erasmus equo e conversione uniforme dei voti

Il programma Erasmus deve diventare realmente accessibile a tutt*. Chiediamo il rafforzamento delle borse di mobilità per student* con ISEE basso e l'armonizzazione della conversione dei voti tra atenei europei, affinché l'esperienza all'estero non si trasformi in un danno curricolare. Ogni università deve adottare criteri chiari, trasparenti e comparabili, nell'ambito di linee guida nazionali.

Doppie lauree accessibili e borse per rifugiati

Promuoviamo l'attivazione di corsi a doppio titolo (double degree) tra università italiane e straniere, con accesso semplificato e sostegno economico. Per i rifugiati e richiedenti asilo, chiediamo l'istituzione di un fondo nazionale per borse di studio, corsi di lingua e supporto all'inserimento accademico. Nessun* deve essere lasciato indietro per ragioni di provenienza, documentazione o condizione geopolitica.

Internazionalizzare non significa solo esportare, ma anche accogliere: l'università italiana può e deve essere un esempio di inclusione globale.

Accesso al lavoro, formazione, abilitazioni

Studiare deve significare anche poter costruire un futuro lavorativo dignitoso, stabile, coerente con il percorso intrapreso. Eppure, oggi migliaia di giovani restano intrappolati in percorsi formativi infiniti, spesso disorganici, privi di tutele, sbocchi e visione. Il passaggio tra studio e lavoro è segnato troppo spesso da precarietà, abusi, sfruttamento e da una sistematica svalutazione delle competenze acquisite. Serve un piano nazionale di riforma complessiva della formazione terziaria, che garantisca dignità, retribuzione e valorizzazione del sapere in ogni fase del percorso, dalla prima esperienza formativa al consolidamento professionale.

Tirocini retribuiti e con tutele

Chiediamo l'introduzione dell'obbligo di retribuzione per tutti i tirocini curriculari e formativi, con una cornice normativa nazionale che definisca diritti, durata massima, orari settimanali, coperture assicurative e limiti precisi allo sfruttamento. I tirocini non possono più rappresentare una scorciatoia per sostituire il lavoro subordinato: devono essere occasioni formative reali, coerenti con il percorso di studi e sicure dal punto di vista giuridico. Le università devono istituire uffici di monitoraggio permanente della qualità dei tirocini, con la partecipazione attiva delle rappresentanze studentesche.

Stop all'imbutto formativo

Nel settore sanitario, l'imbutto formativo è una ferita aperta che colpisce migliaia di giovani laureati in Medicina, Odontoiatria, Farmacia e altre discipline sanitarie. Ogni anno, molti non riescono ad accedere alle scuole di specializzazione, generando un paradosso drammatico: da un lato carenza di professionisti nei reparti, dall'altro studenti bloccati. Chiediamo un piano pluriennale e strutturato di ampliamento delle borse, un investimento serio nelle strutture ospedaliere accreditate, e una riforma complessiva dell'accesso basata su criteri chiari, meritocratici e trasparenti. L'obiettivo deve essere quello di azzerare l'imbutto formativo entro il prossimo triennio.

Servizi di orientamento per affacciarsi al mondo del lavoro

Proponiamo un potenziamento dei servizi di orientamento professionale per aiutare i giovani a orientarsi nel mondo del lavoro, acquisire competenze pratiche e fare scelte informate: alla creazione di stage, tirocini e programmi di mentoring, all'offerta di consulenze personalizzate, vogliamo garantire a ogni studente gli strumenti necessari per affrontare con successo il mercato del lavoro. Un'Italia che investe sull'orientamento è un'Italia che crede nelle potenzialità dei suoi giovani.

Riconoscimento delle attività lavorative come tirocinio

Chiediamo il riconoscimento delle esperienze lavorative degli studenti, attraverso una procedura standardizzata che permetta di inserire nel proprio corso di studi la propria attività professionale in sostituzione al tirocinio formativo. In questo modo, chi lavora mentre studia potrà ottenere crediti formativi e arricchire il proprio percorso accademico, senza dover rinunciare a un'opportunità di carriera e di sostegno economico.

Riconoscimento dello studente lavoratore in tutte le università

Chiediamo di garantire a tutti gli studenti lavoratori il riconoscimento delle loro esigenze e difficoltà all'interno del sistema universitario: dalla flessibilità nei percorsi di studio, alla possibilità di recupero delle lezioni, fino a misure di supporto economico per chi concilia lavoro e formazione, l'obiettivo deve essere quello di rendere l'ambiente accademico uno spazio di arricchimento personale che si possa conciliare con le proprie necessità lavorative. Vogliamo che ogni studente, indipendentemente dalla sua situazione lavorativa, possa completare il proprio percorso di studi con successo.

Specializzazioni sanitarie maggiormente retribuite

I medici in formazione non sono studenti: sono lavoratori con un carico orario e una responsabilità crescente. Le borse di specializzazione, oggi ferme a livelli inadeguati, devono essere rivalutate economicamente con criteri legati all'inflazione, all'aumento del costo della vita e alle mansioni svolte. Occorre affiancare alla retribuzione una piena equiparazione giuridica e previdenziale, garantendo tutele sindacali, ferie, malattia e contribuzione pensionistica. Formare chi cura significa rispettare il lavoro.

Dottorato valorizzato e cumulabile

Il dottorato di ricerca è il vertice della formazione accademica: deve essere riconosciuto e valorizzato come tale. Proponiamo che la borsa di dottorato sia cumulabile con attività lavorative part-time, compatibili con il percorso di studio, e che il titolo venga pienamente riconosciuto nei concorsi pubblici, nei bandi accademici, nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Inoltre, chiediamo che venga istituito un percorso nazionale per la stabilizzazione dei dottorandi e dottori di ricerca, con quote riservate nei bandi di assegnisti e RTDA.

Insegnamento: 60 CFU stabili, formazione primaria abilitante

Il mondo della scuola ha bisogno di insegnanti preparati, formati e riconosciuti. Sosteniamo un modello unico, stabile e accessibile per la formazione all'insegnamento: 60 CFU da acquisire anche in itinere, tramite percorsi pubblici, gratuiti e universitari. La formazione deve essere integrata nei corsi di laurea e non rappresentare un onere aggiuntivo. Per la scuola primaria, è urgente rivedere l'accesso ai percorsi abilitanti,

garantendo continuità, trasparenza e coerenza dei requisiti. Basta con i cambi normativi annuali: l'insegnamento è una vocazione, non un percorso a ostacoli.

Investire nella formazione è investire nel futuro del Paese. Ma senza accesso al lavoro, senza dignità professionale e senza percorsi di stabilizzazione, il sapere resta impotente. Vogliamo un'università che prepari al futuro, e uno Stato che riconosca e valorizzi ogni talento che forma.

Rappresentanza e democrazia universitaria

La rappresentanza studentesca non è una formalità: è uno strumento di democrazia, partecipazione, cambiamento. Ma troppo spesso, nelle università italiane, è svuotata di significato, relegata a un ruolo marginale, consultivo, simbolico. Noi crediamo che gli studenti e le studentesse debbano essere protagonisti reali della vita accademica, con strumenti, spazi e poteri concreti. Senza rappresentanza, non c'è università pubblica. Senza voce, non c'è futuro.

Riforma della legge 240/2010

La legge Gelmini ha impoverito la governance universitaria, ridotto gli spazi democratici, rafforzato il potere dei rettori e indebolito i consigli. Chiediamo una riforma profonda della legge 240/2010, che restituisca centralità agli organi collegiali, introduca criteri di equilibrio tra le componenti accademiche, e valorizzi la rappresentanza studentesca a tutti i livelli. Serve una nuova idea di autogoverno universitario, fondata su partecipazione, trasparenza e pluralismo.

Piena rappresentanza negli atenei pubblici non statali

Oggi esistono università pubbliche non statali – come l'Università Cattolica del Sacro Cuore – che ricevono fondi pubblici ma non garantiscono una rappresentanza studentesca piena e strutturata, come previsto per gli atenei statali. Questa disparità è inaccettabile. Chiediamo una modifica normativa che imponga anche agli atenei pubblici non statali l'obbligo di garantire l'elezione democratica di rappresentanti studenteschi in tutti gli organi accademici, a partire dal Senato e dal Consiglio di Amministrazione.

Un CNSU più forte: vincolante, ascoltato, istituzionale

Il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU) deve evolvere da organo consultivo a organo interlocutore, con funzioni vincolanti su pareri chiave (come FFO, diritto allo studio, offerta formativa) e con una calendarizzazione stabile di confronto con il Ministero. Chiediamo una riforma dello statuto del CNSU che ne rafforzi i poteri, garantisca piena visibilità istituzionale alle sue decisioni e renda obbligatoria la risposta del Ministero ai documenti approvati. Non basta ascoltare: bisogna rispondere.

Riformare la democrazia universitaria non è un affare interno. È una scelta di civiltà. È dire con chiarezza che la studenta sono parte attiva della Repubblica.

Impegni internazionali e solidarietà

L'università non è solo un luogo di studio: è anche uno spazio politico, un presidio di pace, un ponte tra popoli. In un mondo attraversato da guerre, ingiustizie e violazioni dei diritti umani, il sistema universitario italiano ha il dovere di schierarsi, di agire, di costruire reti di solidarietà concreta. Siamo student*3, ma prima ancora siamo cittadini*3 del mondo: e il nostro sapere ha senso solo se è al servizio della giustizia globale.

Ucraina

Continueremo a sostenere gli studenti e le studentesse colpiti dal conflitto in Ucraina, garantendo accoglienza, borse di studio straordinarie, corsi di lingua e programmi di integrazione nei nostri atenei. Allo stesso tempo, promuoveremo iniziative culturali e politiche per il dialogo e la pace, contro ogni forma di imperialismo e aggressione armata.

Palestina

La situazione nella Striscia di Gaza e nei territori occupati è una tragedia umanitaria che non può lasciarci indifferenti. Chiediamo il sostegno del MUR a programmi di supporto psicologico, didattico e materiale per student*3 e docenti palestinesi. Vogliamo che le università italiane si attivino con gemellaggi, campagne di sensibilizzazione e pressioni diplomatiche per la fine delle ostilità e il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese.

Iran

Siamo al fianco delle studentesse e degli studenti iraniani che lottano per la libertà, i diritti civili e contro un regime che reprime il dissenso con violenza. L'università deve garantire visibilità alle loro storie, accoglienza a chi fugge dalla repressione e attivazione di percorsi protetti di studio e ricerca. La solidarietà internazionale è anche memoria e denuncia.

Afghanistan

Sosteniamo con forza tutte le iniziative volte a garantire l'accesso all'istruzione per le donne afgane, private dei loro diritti più fondamentali dal regime talebano. Chiediamo l'istituzione di borse di studio dedicate, percorsi digitali protetti, e collaborazioni tra atenei italiani e soggetti internazionali per non spezzare il filo dell'educazione, anche sotto la censura.

Sudan

Siamo al fianco delle studentesse e degli studenti sudanesi che lottano per la libertà, i diritti civili e contro un regime che reprime il dissenso con violenza. L'università deve garantire visibilità alle loro storie, accoglienza a chi fugge dalla repressione e attivazione di percorsi protetti di studio e ricerca. La solidarietà internazionale è anche memoria e denuncia.

Giulio Regeni

L'università italiana non può dimenticare. Continueremo a chiedere verità e giustizia per Giulio Regeni, ricercatore torturato e ucciso in Egitto. Ogni ateneo deve essere impegnato nel mantenere viva la sua memoria, pretendere risposte dallo Stato italiano e rifiutare qualsiasi collaborazione accademica con enti implicati nella violazione dei diritti umani.

L'università deve essere un faro di umanità. La solidarietà non si dichiara: si pratica, ogni giorno, con scelte concrete.

Conclusioni e invito a sostenerci alle elezioni del CNSU del 14-15 maggio 2025

Abbiamo costruito questo programma con cura, passione e responsabilità. Ogni proposta nasce da anni di lotte, da assemblee, presidi, mozioni, confronti e battaglie portate avanti da migliaia di studenti e studentesse in tutta Italia. Non è un elenco di sogni: è un piano politico per cambiare l'università, renderla più giusta, più accessibile, più democratica.

La Primavera degli Studenti si candida al Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari con l'ambizione di rappresentare le voci più fragili, le idee più coraggiose, le esigenze più concrete della nostra generazione. Lo facciamo con determinazione, con trasparenza e con un'idea chiara: l'università deve tornare al centro delle politiche pubbliche e del futuro del Paese.

Per questo, ti chiediamo di sostenerci alle **elezioni del CNSU del 14 e 15 maggio 2025**, che si terranno **in presenza in tutte le università italiane**.

Un voto a Primavera degli Studenti è un voto per un'università pubblica, libera e inclusiva. Un voto per un'università che ascolta, che cambia, che non lascia indietro nessuno. Un voto per chi crede che studiare sia un diritto, e lottare per garantirlo un dovere.